

■ **LIBRI**di **Alessandro Marzo Magno**

«La scrittrice criminale» di Marina Morpurgo (Astoria, Milano, 2011 pp. 118, 9 euro)

# Come trasformare un «mattone» in un best seller

La Scrittrice Potenziale è afflitta, ha la sindrome da foglio bianco (più modernamente traducibile in schermo vuoto), le manca l'ispirazione, non sa come iniziare il grande romanzo che le darà lustro e notorietà. Esce di casa solo la sera tardi o al mattino presto, non vuole che qualche vicino le domandi cosa stia facendo, condivide la sua tristezza con Carlo, scrittore pure lui ed egualmente in crisi d'ispirazione. Poi, improvvisa, la folgorazione: il mondo è pieno di trame, basta scegliere quella giusta e il gioco è fatto.

■ Ci troviamo alle prese con un romanzo scritto bene, che si legge bene e che fa ridere. Che volete di più?

Per esempio quella di quel tale che ha scritto quell'insopportabile mattone storico, Alessandro Manzoni. Si prendano "I promessi sposi" si cambino i personaggi, le ambientazioni, e con poca fatica si otterrà un nuovo romanzo di sicuro destinato al successo. Ovviamente per un best seller dei tempi nostri quella Lombardia ottocentesca è pallosissima; meglio, molto meglio, la California.

**LA RISCrittURA DEI «PROMESSI SPOSI»** Così "Quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti", con un colpo di bacchetta magica diventa "Quel ramo della penisola di La Jolla, che volge a Sud, costellato da una fila ininterrotta di ville lussuosissime". E poi basta sostituire i bravi con bande di latinos; trasformare don Rodrigo in Jay Rodríguez Gonzáles, trafficante di coca boliviano; Renzo in Pedro Renzón, giardiniere dalla virilità torreggiante; Agnese in una zoccolona di nome Agnés e Lucia Mondella nella bellissima e ritrosa Lucy. Facile, no?

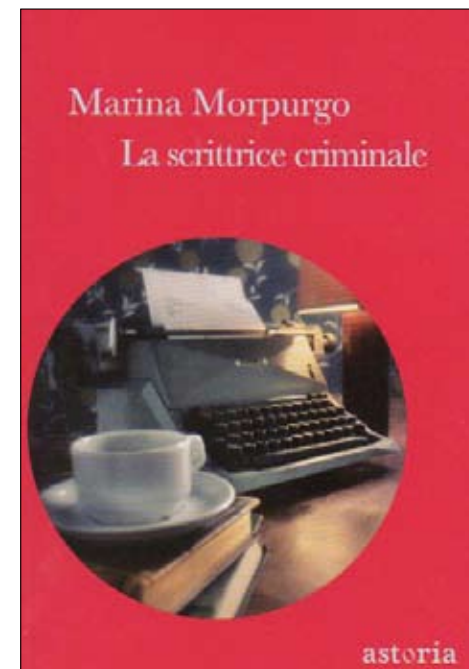
Così, a poco a poco, prende forma "Morte a La Jolla", un sicuro successo che infatti venderà la bellezza di 150mila copie. La famiglia però non gradisce, il papà intellettuale che legge solo letteratura mitteleuropea considera la figlia perduta e la mamma la ritiene una sconsiderata che getta fango sul buon nome della famiglia.

**L'ANIMA SLAVA (ACQUISITA)** La Scrittrice Dozzinale, ormai non più Potenziale, se la ride e prende in considerazione l'idea di attici milionari e consimili quisquillie. L'editore, ingolosito, insiste perché venga presto sfornata una nuova opera e allora la Scrittrice decide di buttarsi sul noir più spinto: si ispira a Fedor Dostoevskij, si trasforma in Sof'ja Mandelbrot, e compone una cosa pulp che più pulp non si può: Sammy, il samovar assassino. Solo che questa volta l'editore non è d'accordo, e la invita a scrivere una nuova opera, nasce così "Tre verste sopra il cielo", in cui la Scrittrice criminale riversa tutta la sua (acquisita) anima slava.

**LEGGERE BASATA SU SOLIDE LETTURE** Il finale è a sorpresa e non lo sveliamo a chi vorrà prendere il mano il libro di Marina Morpurgo (e magari leggerlo pure). Intanto mettiamo subito in chiaro una cosa: "La scrittrice criminale" è un libro nato per far ridere e fa ridere, faccenda nient'affatto scontata. Morpurgo è una scrittrice dalla prosa brillante, chiara e sapiente. È in grado di rappresentare la buona borghese che sospira: "Signora mia, ma dove andremo a finire", ma dietro a tanta leggerezza ci sono solide letture. I romanzi della grande letteratura russa, che prende così amabilmente in giro, se li è letti davvero (forse non tutti, ma parecchi sì); quel mattone dei "Promessi sposi" che il 99 per cento di chi lo ha preso in mano alle superiori si è ben guardato dal toccare di nuovo dopo aver sostenuto la maturità, lei invece lo conosce sul serio.

■ Così «Quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti» diventa «Quel ramo della penisola di La Jolla, che volge a Sud, costellato da una fila ininterrotta di ville lussuosissime». I bravi vengono sostituiti con bande di latinos, don Rodrigo in un trafficante di coca boliviano; Renzo si trasforma in Pedro Renzón, giardiniere dalla virilità torreggiante, Agnese in una zoccolona di nome Agnés e Lucia Mondella nella bellissima e ritrosa Lucy

**RICORDA UN PO' FRANCA VALERI** Per essere leggeri bisogna saper andare in profondità, tutti sono in grado di dire sciocchezze con gli amici, pochi sanno trasformare una conversazione leggiadra in parole scritte che non scadano nella banalità. Ogni tanto Marina Morpurgo fa venire in mente Franca Valeri, la brillantissima attrice teatrale che prendeva in giro tic e manie delle ricche signore della borghesia milanese. Il talento è innegabile e il risultato comico pure, una giocherellava con il linguaggio parlato, l'altra con quello scritto, ma se si vuole trascorrere un paio d'ore con sorriso con le labbra, be', sì, ci siamo proprio.



Già, lo spessore: Morpurgo non è affetta da incontinenza verbale, dalla sindrome del brodo lungo; l'aver fatto la giornalista nella sua vita precedente le ha conferito il dono della sintesi, la capacità di centrare l'obiettivo senza sproloquiare. Insomma, "La scrittrice criminale" è un libro scritto bene, che si legge bene e che fa ridere. Che volete di più?

**AL FEMMINILE** Due parole, infine, sulla casa editrice Astoria. Nata poco più di un anno fa con l'intento di fare letteratura al femminile senza strizzare l'occhio alla facile chic lit, sembra aver centrato l'obiettivo. Con un mix di proposte e riproposizioni sta sfornando una serie di piccoli gioielli con i quali qualsiasi donna sarebbe lieta di agghindarsi.